

E VENNE IL MOMENTO DI TIRARE LE SOMME

Commiato del Prof. Nicola NANTE dal Dipartimento Universitario - Siena, 29 ottobre 2025

Ho preso servizio presso questa Università come Professore Associato alla fine del 1987. Provenivo dall'Università di Genova, dove mi ero laureato in Medicina e Chirurgia, Specializzato in Igiene e Medicina Preventiva e, da Tecnico Laureato, lavoravo sull'epidemiologia dell'influenza e sull'isolamento dei relativi virus. Giunto a Siena, oltre che alla formazione degli Studenti in Medicina e Chirurgia (poi arrivò la valanga dei Diplomi e, poco dopo, delle Lauree brevi) ebbi subito occasioni di cimento sul campo. Con una prima ricerca dimostrai che tra gli anziani vaccinati contro l'influenza la mortalità era significativamente minore rispetto ai non vaccinati. Nel 1992 partecipai ad una diatriba sulla qualità dell'acqua distribuita a scopo potabile ed evitai al Comune l'installazione di un impianto di addolcimento, che, a fronte di discutibili benefici, avrebbe comportato importanti costi ed un notevole impatto ambientale.

Sotto il Rettorato BERLINGUER, fornendo consulenza igienistica alla trasformazione della Certosa di Pontignano da azienda agricola in struttura ricettiva, mi venne l'idea di organizzarvi Corsi di Perfezionamento in *Programmazione, Organizzazione e Gestione Sanitaria*; essi, a partire dal 1996, colmarono un *gap* formativo della nostra *Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva*; e non solo della nostra, se attirarono professionisti da ogni parte d'Italia. Ero riuscito a trasformare il vincolo rappresentato dall'isolamento viario e ferroviario di Siena nell'opportunità di una formazione intensiva, a moduli residenziali settimanali; inventai i *Caminetti Scientifici* per l'inverno e, per l'estate, le *Moonlight Sessions*, allo scopo di tenere impegnati a Pontignano, anche dopo cena, discenti senior provenienti da tutta Italia, con i quali i nostri giovani si confrontavano, oltre che con docenti talora di calibro internazionale.

Nel 2001, anno della mia promozione ad Ordinario, l'aggregazione dei diversi Corsi di Perfezionamento, ormai costituenti una vera e propria *Scuola Post-Laurea di Sanità Pubblica*, dette origine ai primi Master della nostra Università; essi furono giudicati dalla Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Medicina italiane "*uno dei modelli più riusciti e concreti di formazione post-laurea del nostro paese*". Nel 2005 David GUNNARSON, Presidente del Comitato Esecutivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, fu ospite del nostro ateneo per celebrare il 10° compleanno del *Laboratorio di Programmazione ed Organizzazione dei Servizi Sanitari - Health Services Research Laboratory (Institutional Member della European Public Health Association-EUPHA)*, da me strutturato allo scopo di portare avanti la suddetta attività didattica e la collegata attività di ricerca. In 30 anni ho portato nelle casse della nostra Università, come tasse di iscrizione a detti Corsi di Perfezionamento e Master, versate da centinaia di professionisti, 3,5 milioni di euro, senza contare il significativo indotto alberghiero. Talora la nostra Amministrazione non coglieva immediatamente il senso del mio lavoro; come quando mi rimproverò l'acquisto di una chitarra, strumento della mia sperimentazione didattica-organizzativa. Ho cercato di trasferire in un contesto pubblico un'intraprendenza congenita nella mia origine ligure; in fondo si tratta di quella imprenditorialità che Achille SCLAVO, alessandrino formatosi a Savona, dalle mie parti, padre dell'Igiene italiana, aveva già portato a Siena all'inizio del 1900.

Ho ricoperto anche, per circa 10 anni, il ruolo di Dirigente Medico di II Livello in Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, Responsabile del servizio informativo epidemiologico, a supporto della Direzione Sanitaria, che in quegli anni fece recuperare competitività al Policlinico. Le mie ricerche sulla mortalità ospedaliera risk adjusted precorsero il *Programma Nazionale Esiti* del Ministero della Salute, robusto sistema di valutazione della qualità assistenziale erogata. Fui altresì precursore degli studi sulla mobilità sanitaria e sulle ripercussioni che “attrazioni” e “fughe” di Pazienti hanno per la programmazione, l’economia e l’immagine dell’ospedale. Al di fuori dell’ospedale, una mia indagine circa le cause della troppo elevata mortalità delle donne senesi per cancro della mammella portò la Azienda Sanitaria Locale a prendere i provvedimenti che in pochi anni la abbassarono al livello, ben inferiore, delle province limitrofe: in questo caso si poté toccare con mano il diretto impatto della ricerca epidemiologica sulla produzione di salute. Fu quella, forse, la più grande soddisfazione della mia vita professionale: se ne parlò poco per evidenti motivi di opportunità.

Nel 2009 mi candidai a Preside della Facoltà di Medicina, ma non ebbi successo: il documento di presentazione di detta candidatura (<https://www.publichealth.it/wp-content/uploads/2023/09/PROGRAMMA-Facolta-N.Nante.pdf>) stimola riflessioni sulle ragioni di alcune involuzioni verificatesi, come il calo di Studenti e di Pazienti.

Mie ricerche particolarmente originali hanno vinto Premi, anche internazionali, come quella che ricostruì l’epidemiologia degli infortuni nei secoli attraverso gli *ex voto* o quella che stimò l’efficacia ed il costo del recupero di tossicodipendenti da parte di Comunità Terapeutiche.

Penso però che il principale merito dei miei insegnamenti, perseguito con il supporto di studi sugli indicatori di outcome (quali, ad esempio, le “morti evitabili” come marcatori di insuccesso medico, oppure le “fughe” di Pazienti come marcatori di fallimento della ragione stessa di esistere della USL/ASL) è la lotta all’autoreferenzialità dei professionisti. A lezione insegno “*nessun infermiere è un buon infermiere, se non entra nel pigiama del Paziente*”. E ciò, ovviamente, vale anche per i Medici e non solo.

Oggi guardo con soddisfazione a ciò che è stato costruito. E nutro speranza in Colleghi come Gabriele MESSINA, che mi ha supportato nel perseguire la maggior parte dei suddetti risultati e che raccoglie e porta avanti la mia passione per l’Università, nonché di Alessandra CARTOCCI, giovane appena chiamata, senesi entrambi, la cui energia e curiosità rappresentano le nuove radici nel nostro futuro accademico.

Vi ringrazio, cari Colleghi, per la pazienza che anche oggi avete dimostrato nell’ascoltarmi e per la collaborazione che in questi quasi 40 anni mi avete prestato.

N.NANTE

<https://www.publichealth.it/prof-nicola-nante/>